

## 2. LA SEPARAZIONE IN ITALIA OGGI

### 2.3. STEREOTIPI E PREGIUDIZI DEI E SUI FIGLI DI GENITORI SEPARATI

La separazione da un punto di vista esistenziale è un'esperienza molto intensa perché mette in discussione i valori di ciascun individuo, la visione della vita e del mondo, fa vibrare le corde più intime della personalità. La separazione coinvolge i vissuti più profondi relativi alla propria infanzia e alla tipologia di famiglia che ciascuno ha avuto.

La percezione sociale dell'evento separativo, con i suoi pregiudizi e luoghi comuni può condizionare, può condizionare anche il mediatore familiare ed influire inconsapevolmente sul suo modo di porsi e di interagire con i genitori.

Chi sicuramente vive più pesantemente la risonanza sociale dell'evento sono in primo luogo i protagonisti, condizionati nei loro pensieri, stati d'animo, atteggiamenti e comportamenti.

L'idea della separazione, presente nell'immaginario collettivo come colpa, errore, danno, fa eco sulla interiorità dei genitori i quali cercheranno di riscattarsi agli occhi del mondo.

Spesso è proprio il clima intorno alla vicenda separativa che

- alimenta il conflitto
- crea distanza tra i genitori
- irrigidisce le posizioni
- rende ostinate le richieste nei confronti dell'altro

E' anche per questo che il mediatore deve lavorare sul contesto impegnandosi nel diffondere una diversa cultura della separazione.

#### **Gli stereotipi culturali, i luoghi comuni più frequentemente legati ai figli di genitori separati sono**

- poveri bambini
- sarebbe stato meglio avesse avuto genitori diversi
- pagherà lui per gli errori dei genitori
- e poi i genitori si lamentano se i figli si drogano, fumano..
- non crescerà bene;
- si separano nonostante il figlio;
- il bambino è in mezzo a due fuochi;
- per fortuna ci sono i nonni

#### **E quelli dei figli di genitori separati**

- povero me..
- come farò adesso
- che vergogna, nessuno lo deve sapere

Rispetto alla vicenda separativa emerge un atteggiamento sociale ambivalente: da un lato si tende a normalizzare, considerandola fenomeno comune, figlio dei nostri tempi; dall'altro fa ancora scandalo, suscita mormorii e disapprovazioni.

Finchè riguarda quindi gli altri, i lontani, è considerata normale; quando tocca da vicino suscita ancora molte resistenze e sentimenti contraddittori.

Anche i genitori che iniziano un percorso di mediazione respirano spesso quest'aria fortemente condizionante a partire dagli ambiti più vicini: la famiglia d'origine, l'ambito lavorativo, la scuola dei figli.

Il mediatore deve assumere un atteggiamento laico, senza ideologie, per smontare quella logica del sospetto e del danno da riparare, per neutralizzare quella sfera depressiva-colpevolizzante che i genitori che vivono l'esperienza separativa affrontano. Deve riuscire a contrapporre una logica costruttiva della separazione come stimolo al cambiamento, seppur difficile, inteso in senso evolutivo e migliorativo.

Il mediatore può fare questo

- non entrando nella logica stigmatizzante, a costo di dare inizialmente un'opzione di fiducia acritica
- sollecitandoli a un ruolo attivo, con un atteggiamento di conferma e valorizzazione
- proponendo un'immagine della vicenda separativa non intesa come colpa sociale